

VareseNews

Anche in Svizzera pugno duro contro il terrorismo

Pubblicato: Domenica 17 Luglio 2005

Misure contro il terrorismo anche in Svizzera. Benchè per il momento le autorità evetiche assicurino che in Svizzera non sono state identificate strutture simili ad Al Qaida, presto verrà presentato al governo un pacchetto sicurezza. Lo ha annunciato il ministro della giustizia Christoph Blocher inn un'intervista alla «SonntagsZeitung». Tra le misure pensate per combattere il terrorismo ci sarebbe l'impiego di intercettazioni telefoniche. Per evitare gli abusi, la sorveglianza telefonica dovrà essere autorizzata da un'organo ad hoc, probabilmente composta da ex-magistrati.

Nell'attuale discussione sulla lotta contro il terrorismo si fanno sentire anche i cantoni, che lamentano la carenza di personale per adempiere ai loro compiti di protezione dello Stato.

«Una protezione preventiva dello Stato oggi è impossibile», afferma il portavoce della procura pubblica di Basilea-Città Peter Gill sulle colonne della «NZZ am Sonntag». «Il nostro gruppo specializzato in questo settore ha troppo poco personale».

Il problema è confermato sullo stesso settimanale dalla direttrice del dipartimento di polizia del canton San Gallo Karin Keller-Sutter. «Da tempo non possiamo assumerci tutti gli incarichi relativi alla sicurezza dello Stato – e non siamo gli unici».

Attualmente le persone che operano in Svizzera nel settore della protezione dello Stato sono circa 200. Secondo i responsabili cantonali della sicurezza, l'accresciuta minaccia da parte del terrorismo islamico sta mettendo in luce l'insufficienza di queste risorse.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it